



# LEGIONE CARABINIERI LIGURIA

*Comando Provinciale di Imperia*

*Reparto Operativo*

n. 296/11 di prot

Imperia, 17 novembre 2010

OGGETTO: Accesso presso l'Amministrazione comunale di Bordighera.

**AL VICEPREFETTO VICARIO**

**IMPERIA**

Dott De Girolamo

*per quanto compete*

**AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA**

**SANREMO**

Dott Cavallone

**ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA – DDA**

**GENOVA**

Dott Arena

*e, per conoscenza*

**AL COMANDANTE PROVINCIALE CARABINIERI**

**IMPERIA**

---

Per le valutazioni della Commissione di Indagine, si trasmettono gli accertamenti condotti da questo Reparto Operativo:

**1. Il funerale di Trentinella Carmela.**

Il 17.10.1988, a Bordighera, veniva officiato il funerale di TRENTINELLA Carmela, madre di FRISINA Rocco<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> nato a Seminara (RC) il 16.10.1938, giungeva nella provincia di Imperia il 15.10.1971 dove, dapprima svolgeva l'attività di bracciante agricolo e successivamente di ambulante. Si stabiliva nel comune di Diano Marina dove tra i conterranei di origine calabrese usava avere atteggiamenti da "capobastone" (così come riferito negli atti dei Carabinieri degli anni '90) e veniva ritenuto il personaggio di maggior rilievo della comunità calabrese nel comprensorio Danese, nonché elemento di raccordo con altri pregiudicati residenti nella provincia.

La cerimonia, ritenuta di estremo interesse perché avrebbe richiamato tutti gli affiliati all'Onorata Società e le persone vicine ad essa, veniva monitorata dai Carabinieri del Reparto Operativo di Imperia che, minuziosamente, annotavano i nomi delle persone presenti e lasciavano agli atti d'ufficio un lungo elenco (Allegato 1) di quanti si erano recati a rendere omaggio alla defunta, tra i quali molti pregiudicati legati alle organizzazioni criminali calabresi. Tra i nomi si evidenzia quello di **FONTI Giuseppe**<sup>2</sup>, fratello (Allegato 2) di **FONTI Rocco**<sup>3</sup>, Assessore al Comune di Bordighera. Altro nome noto e balzato alle cronache degli ultimi tempi è quello di **BARILARO Francesco**<sup>4</sup>, tratto in arresto lo scorso 13 giugno, unitamente a Giovanni e Maurizio PELLEGRINO, per le minacce agli Assessori SFERRAZZA e INGENITO di Bordighera, ed il fratello **BARILARO Fortunato**<sup>5</sup>. Non bisogna dimenticare che il rituale mafioso prevede una serie di gesti e comportamenti "dovuti" e di "rispetto" tra gli appartenenti all'organizzazione e pretesi da quanti orbitano nelle vicinanze della stessa. Uno di questi comportamenti è rappresentato dal partecipare al dolore per la scomparsa di un genitore di una persona di elevato spessore criminale che può essere definita un "capobastone".

Alla luce di quanto esposto sopra, possiamo con certezza affermare che da molti anni membri della famiglia FONTI intrattengono rapporti con elementi della criminalità organizzata calabrese e che da molti anni conoscono e hanno rapporti con la famiglia BARILARO e, di riflesso, con la famiglia PELLEGRINO di Bordighera.

Circa gli altri partecipanti alle esequie, si segnala la presenza anche di: PAPALIA Francesco<sup>6</sup> cl 49; PAPALIA Francesco<sup>7</sup> cl 66; DI ROLLO Robertino<sup>8</sup>; STELLITANO Agostino<sup>9</sup>; MAGNOLI Arcangelo<sup>10</sup>; FENU Mario<sup>11</sup>; FRISINA Arcangelo<sup>12</sup>; TRIPEPI

---

<sup>2</sup> nato a Cittanova (RC) il 13.09.1940, residente a Bordighera in frazione Borghetto San Nicolò, via Mameli n.80/2, deceduto il 02.06.2009;

<sup>3</sup> nato il 13.08.1946, residente a Bordighera in via San Sebastiano n.96;

<sup>4</sup> nato ad Anzia (RC) il 15.01.1947, pregiudicato per porto abusivo di armi, oltraggio, ricettazione;

<sup>5</sup> nato ad Anzia (RC) il 25.09.1944. Il 19.03.2008, veniva controllato in via della stazione di Ventimiglia in compagnia di ASCIUTTO Luigi nato a Taurianova (RC) il 01.08.1970, con precedenti per estorsione, porto abusivo e detenzione di armi e munizionamento, furto, rapina e **associazione di tipo mafioso**;

<sup>6</sup> nato a Seminara il 24.05.1949, con precedenti per porto abusivo e detenzione di armi e **associazione di tipo mafioso**;

<sup>7</sup> nato a Imperia il 25.03.1966, con precedenti per stupefacenti e porto abusivo e detenzione di armi;

<sup>8</sup> nato a Bordighera il 04.02.1966, con precedenti per evasione, rapina, stupefacenti;

<sup>9</sup> nato a Diano Marina il 19.12.1959, con precedenti per stupefacenti;

<sup>10</sup> nato a Zungri (CZ) il 12.04.1945, con precedenti per rapina e porto abusivo e detenzione di armi;

Annunziato<sup>13</sup>; DE BARTOLO Francesco<sup>14</sup>; FIORENTINO Alberto<sup>15</sup>; MORABITO Pasquale<sup>16</sup>; TRIPODI Domenico<sup>17</sup>; TRIPEPI Domenico<sup>18</sup> e PASQUA Alfredo<sup>19</sup>.

## 2. La Sala Giochi.

Si legge nel corpo della Ordinanza di Misura Cautelare emessa dal GIP Dott. M.G. LEOPARDI del Tribunale di Sanremo, eseguita il 13.06.2010: *il presente procedimento trae origine dalla diffusa notizia, anche a mezzo stampa locale, del valutare, il Comune di Bordighera, la richiesta di alcuni privati di aprire, nell'ambito del territorio cittadino, una sala giochi ove installare "slot machine". Iniziativa invisita a parte della cittadinanza. In tale contesto i CC avevano raccolto la notizia che, di fronte alle titubanze dell'Amministrazione determinate dalla contrarietà della cittadinanza, due assessori comunali erano stati avvicinati da esponenti della "nota" famiglia PELLEGRINO ( si badi che Giovanni ha riportato una condanna definitiva ad oltre sei anni di reclusione per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti – con l'aggiunta della misura di sicurezza della libertà vigilata per anni 3-; Maurizio una condanna alla pena di mesi otto di reclusione per favoreggiamento della latitanza di tale COSTAGRANDE Carmelo, sottrattosi all'esecuzione di un ordine di carcerazione della Procura Generale di Reggio Calabria per una condanna definitiva in relazione al delitto previsto dall'Art 416 bis c.p.; Roberto –già recidivo specifico- ha di recente riportato una condanna in primo grado alla pena di anni 2 di reclusione per illecita detenzione di armi) interessata all'apertura di detta sala giochi, con modi intrinsecamente intimidatori e richiesti del perché della loro personale contrarietà all'iniziativa espressa in sede di Giunta. Fatto che aveva ingenerato grande timore nei due Assessori oltre che preoccupazione per il fatto che ciò che era stato riserovatamente espresso in sede di riunione, era stato immediatamente riferito, all'esterno, ai diretti interessati: soggetti ritenuti tali in ragione del fatto che , la richiesta di cui si dice, stando agli atti acquisiti presso il Comune di Bordighera, era stata avanzata da tale PEPE' Lucia – moglie di PELLEGRINO Maurizio (ma come si vedrà all'apertura della sala giochi risultano essere interessati anche gli altri due fratelli del Maurizio: Giovanni e Roberto PELLEGRINO) – quale legale rappresentante della "R.M. di PEPE' Lucia & C. sas"*

---

<sup>11</sup> nato a Orosei il 07.09.1945, con precedenti per porto abusivo e detenzione di armi e sequestro di persona a scopo di estorsione;

<sup>12</sup> nato a Seminara il 02.05.1960, con precedenti per rapina e porto abusivo e detenzione di armi;

<sup>13</sup> nato a Seminara il 02.06.1947, con precedenti per porto abusivo e detenzione di armi;

<sup>14</sup> nato a Rosarno il 01.01.1964, con precedenti per traffico di stupefacenti e **associazione di tipo mafioso**;

<sup>15</sup> nato a Imperia il 29.04.1964, con precedenti per estorsione e produzione e traffico di stupefacenti;

<sup>16</sup> nato a Catona il 15.04.1945, con precedenti per reati finanziari;

<sup>17</sup> nato a Rosarno il 07.10.1928, con precedenti per tentato omicidio;

<sup>18</sup> nato a Seminara il 20.01.1923, con precedenti per furto e associazione finalizzata al traffico di stupefacenti;

<sup>19</sup> nato a Bronte (CT) il 03.01.1932, con precedenti per ricettazione.

depositata in data 2/10/2008 presso l'Ufficio Commercio del Comune di Bordighera ed era appunto volta ad aprire una sala giochi in via Vittorio Emanuele n.395. alla luce di tanto veniva sentito il comandante della Stazione CC di Bordighera – M.llo DAINESE – il quale riferiva che due giorni prima aveva invitato nel suo ufficio, per una chiacchierata, l'Assessore Marco SFERRAZZA il quale, con un certo turbamento, aveva ammesso che per alcune notti non era riuscito a dormire perché, dopo aver espresso in Giunta la sua contrarietà all'apertura della sala giochi, aveva ricevuto a casa la visita di Giovanni PELLEGRINO e del suocero Francesco BARILARO (anch'egli pregiudicato esorto all'ufficio) che, pur senza esplicite minacce, gli aveva chiesto conto di quel suo atteggiamento contrario, aggiungendo: **“però quando avete avuto bisogno dei nostri voti noi vi abbiamo aiutato, vi abbiamo dato una mano”**. Riferiva il M.llo DAINESE, che lo SFERRAZZA aveva aggiunto che si era lamentato con il Sindaco per quella fuga di notizie, che verosimilmente all'origine della stessa vi erano gli Assessori Rocco FONTI e Franco COLACITO e che il Sindaco era favorevole all'apertura della sala giochi perché aveva **“favori da rendere”**. Sentito dal PM, l'Assessore al turismo del Comune di Bordighera Marco SFERRAZZA confermava le dette circostanze, riferendo in particolare che in sede di Giunta, unitamente ai colleghi INGENITO, IACOBUCCI e VIALE, aveva espresso delle perplessità circa l'autorizzazione all'apertura di una sala giochi avanzata da PEPE' Lucia, spingendo per l'emanazione di un regolamento sulla base del quale vagliare le richieste e che quella stessa sera si erano così presentato a casa sua Giovanni PELLEGRINO e del suocero Francesco BARILARO per chiedergli del perché di tale avversità, **ricordando il sostegno da loro dato alla sua elezione**. Per quanto non avessero formulato esplicite minacce, l'Assessore SFERRAZZA confermava di aver detto al M.llo DAINESE che da allora dormiva con la pistola sotto il cuscino ... Aggiungeva lo SFERRAZZA che della fuga di notizie si era lamentato con il Sindaco e che anche l'Assessore Ugo INGENITO aveva ricevuto una visita analoga. Sentito dal PM anche l'ultimo assessore detto, egli confermava la circostanza della sgradita visita. Riferiva nello specifico che in sede di giunta aveva espresso tutta la sua contrarietà all'attività che intendeva aprire al signora Lucia PEPE', che sapeva essere la moglie di uno dei fratelli PELLEGRINO, contrarietà motivata dal fatto che la sala giochi poteva essere un cattivo esempio per i giovani e contraria comunque all'immagine della città; che a distanza di uno o due giorni da quella discussione in Giunta si era così presentato presso il suo studio privato Francesco BARILARO che gli aveva chiesto ragione di quel suo orientamento contrario e **“se era un mio fatto personale contro di loro, contro la loro famiglia”**. Riferiva inoltre che dopo tale visita si era lamentato con il Sindaco della fuga di notizie. Anche l'Assessore INGENITO, così come aveva fatto l'Assessore SFERRAZZA,

*riconosceva nelle foto di Giovanni PELLEGRINO e Francesco BARILARO le persone di cui aveva fatto i nomi. Il Sindaco Giovanni BOSIO, sentito dal PM, confermava che interessati all'apertura della sala giochi erano i fratelli Maurizio e Giovanni PELLEGRINO (titolari di una ditta di Bordighera che aveva partecipato al ripascimento della spiaggia) e che gli Assessori SFERRAZZA e INGENITO gli avevano effettivamente riferito di aver ricevuto delle visite da parte dei PELLEGRINO per ottenere spiegazioni per la loro contrarietà. L'Assessore Rocco FONTI, ugualmente sentito, escludeva che altre persone, oltre all'Assessore Giulio VIALE, avessero espresso perplessità in ordine all'apertura della sala giochi. Aggiungeva di non sapere se i PELLEGRINO avessero presentato effettivamente la domanda e che con loro non aveva parlato del problema. Dichiarazioni, tuttavia, palesemente menzognere atteso che il Dirigente del Settore Commercio del Comune di Bordighera, Marco CARIA, riferiva – al contrario- che era stato proprio l'Assessore Rocco FONTI a contattarlo telefonicamente nel periodo agosto/settembre 2008 e ad anticipargli che voleva parlargli del problema delle sale giochi, che egli si era poi presentato qualche giorno dopo, accompagnando proprio una persona che gli fu presentata come PELLEGRINO, chiedendo quali fossero i requisiti per l'apertura di una sala giochi e che successivamente era stata presentata la domanda dalla "R.M. di PEPE' Lucia sas", peraltro creando un certo allarme nell'Amministrazione perché in passato erano sempre state negate autorizzazioni per attività simili. Il fatto che fossero proprio i fratelli PELLEGRINO i diretti interessati all'apertura della sala giochi e i responsabili delle indebite pressioni sui due Assessori emerge oltre che dalle dichiarazioni, come detto, rese dai due assessori destinatari di tanto e dalle sit appena riferite, anche dal contenuto delle conversazioni intercettate nel corso delle indagini. Infatti, non solo vi era tutta una serie di conversazioni in cui Giovanni PELLEGRINO conversava con i fratelli e vari gestori in merito attivazione delle "macchinette"... ma, altresì, nella conversazione n ... Michele e Giovanni PELLEGRINO si lamentano del fatto che i giornali abbiano riportato la vicenda delle minacce agli assessori e decidono di parlarne con il loro avvocato, dando quindi come riconducibile a loro, i comportamenti illeciti citati nell'articolo di stampa. Si badi, infatti, come testimonia l'acquisizione della pagina della cronaca locale del 6/5/09, che ivi si parlava, sì, di minacce per ottenere l'apertura della sala giochi, ma in nessuna parte dell'articolo fosse stato fatto il nome dei PELLEGRINO. Va per completezza, sul punto, comunque segnalato che altra persona informata sui fatti, tale ANDREOTTI Giovanni, sentita a verbale il 5/11/2009, affermato di conoscere bene i fratelli PELLEGRINO in ragione di una lontana parentela, riferiva, a proposito dell'apertura della sala giochi a Bordighera, che gli stessi gli avevano riferito che a livello comunale*

sapevano come muoversi, mostrando sicurezza. Circa la qualificazione giuridica del fatto nei termini di cui a contestazione, va rilevato che integra il delitto di cui all'art. 338 cod. pen. (violenza o minaccia, pure contenuta in un'espressione allusiva, che sia in concreto idonea ad incutere il timore di subire un danno ingiusto, non rilevando se il destinatario resista alla minaccia. L'idoneità del comportamento intimidatorio deve essere valutata con riguardo alle circostanze di fatto e quindi innanzitutto in relazione al contesto socio/ambientale, sicché anche semplici raccomandazioni o sollecitazioni possono assumere un significato fortemente minaccioso, se inserite in una situazione caratterizzata da rilevanti fenomeni di condizionamento violento o intimidatorio della libertà degli organismi pubblici e della volontà delle persone (Cass. Pen., Sez. 6, n. 3828 del 04/11/2005, Di Gregorio). Nonché che "Agli effetti di quanto previsto dall'art.338 cod. pen., per "corpo" politico, amministrativo e giudiziario deve intendersi una attività collegiale che eserciti una delle suddette funzioni, in modo da esprimere una volontà unica tradotta in atti che siano riferibili al collegio e non ai singoli componenti che alla formazione di tale volontà concorrono (Cass. Sez. 6, Sentenza n. 2636 del 14/01/200, Pagni)". Ora, indiscutibile che la "Giunta" o il "Consiglio Comunale" rientrano a pieno titolo nel concetto di "corpo politico", che siano e siano state ampiamente conosciute in ambito locale le vicende giudiziarie dei fratelli PELLEGRINO e delle persone a loro vicine (condannati, come detto, per gravi reati e per aver agevolato la latitanza di persone a loro volta condannate per appartenenza ad associazione di tipo mafioso), appare evidente che l'essersi recati presso l'abitazione dell'Assessore SFERRAZZA e presso lo studio dell'Assessore INGENITO per chiedere loro conto in merito all'atteggiamento negativo per il rilascio per la licenza per l'installazione delle "slot machine" nonché per rammentare che erano stati eletti grazie ai voti da loro procurati, certamente configuri quel comportamento intrinsecamente minaccioso che integra il reato contestato. Va peraltro, ad abundantiam, rilevato e ribadito, che in questa riviera di ponente la famiglia PELLEGRINO già da anni viene indicata dalla stampa come appartenente o comunque contigua alla 'Ndrangheta, circostanza che indubbiamente contribuisce a rafforzare, nel contesto sociale e negli amministratori locali, il timore di ritorsioni in caso di mancato accoglimento delle loro richieste. In tal senso vedi gli articoli di stampa (...) che fin dal 1994 descrivono i fratelli Pellegrino come esponenti del "racket della Riviera", con presunti continui collegamenti con esponenti delle cosche calabresi, depositari dell'arsenale di armi ed esplosivi utilizzati per attentati incendiari e dinamitardi nonché favoreggiatori di killer della 'Ndrangheta. L'inserimento dei fratelli PELLEGRINO in un contesto delinquenziale, in cui vige una rigida gerarchia che impone di rispettare la volontà dei capi, è testimoniato, poi, dalla conversazione intercettata il 19/5/2009 sull'utenza in uso a PELLEGRINO Giovanni (...) nella quale PELLEGRINO

*Giovanni chiama lo zio BARILARO Fortunato e gli dice che probabilmente l'Avv. Marzia Ballestra (che sostituisce l'Avv. Bosio, in quei giorni toccato da un grave dramma familiare) non è all'altezza della situazione ed è il motivo per cui il fratello Roberto è ancora in carcere (per la vicenda delle armi). PELLEGRINO Giovanni chiede quindi il permesso allo zio (che è completamente estraneo a quella vicenda processuale) di cambiare avvocato. Da rilevare, a proposito dell'indagato BARILARO Francesco, suocero di PELLEGRINO Giovanni, che anche ANDREOTTI Giovanni ne parla indicandolo come persona che poteva intercedere in suo favore presso PELLEGRINO e DE MARTE ... poiché **sapeva che ne aveva l'autorità**. Dal che a dire che il tentativo di condizionamento degli Assessori INGENITO e SFERRAZZA faceva gioco, non senza ragione, sulla convinzione da parte loro di essersi messi in contrasto con interessi della criminalità organizzata e sul conseguente timore di possibili ritorsioni. Di qui, si ritiene la correttezza della contestazione.*

### **3. Il night club Arcobaleno.**

Il 13.06.2010, ad esecuzione della Misura Cautelare già citata, i militari dell'Arma eseguivano 8 Ordinanze di Custodia Cautelare in Carcere a carico, tra gli altri, di Teodoro VALENTE e Domenico VALENTE, perché ritenuti responsabile del reato di sfruttamento della prostituzione, consumato all'interno di un circolo privato denominato Arcobaleno, ubicato in Piazza Eroi della Libertà n. 25 a Bordighera, ritenuto dallo stesso GIP collegato al night La Grotta del Drago di PELLEGRINO Giovanni. Come già evidenziato nel foglio n. 296/1 del 28.06.2010 del Comando Provinciale di Imperia, il Night Club Arcobaleno operava sotto una veste di legalità che gli era stata conferita per interessamento diretto e materiale del Vicesindaco IACOBUCCI Mario. Tale circostanza veniva riferita dallo stesso gestore VALENTE Teodoro alla PG all'atto del suo arresto e comunicato alla Prefettura di Imperia con foglio n.296/4 del 12.07.2010 (Allegato 3) che si trascrive nuovamente *“Appare infine opportuno segnalare che in sede di redazione degli atti relativi all'arresto, presso gli uffici della Compagnia CC di Ventimiglia, VALENTE Teodoro ha spontaneamente riferito allo scrivente che il locale , fino a qualche mese fa era affiliato all'ASI (Associazione Sportiva Italiana) e che **di tutte le pratiche , sia presso il comune di Bordighera che presso l'ASI, si era occupato il vicesindaco di Bordighera IACOBUCCI Mario. A tal proposito si rammenta quanto era stato riferito dalla fonte informativa in merito alla “protezione politica” di cui godeva il locale.”*** Il VALENTE, quindi, confermava egli stesso che il vicesindaco aveva favorito le attività del locale

notturno, riconducibile alla criminalità calabrese, fornendo le coperture politiche e amministrative di cui necessitava.

Il night club Arcobaleno veniva più volte controllato e contravvenzionato da parte dei militari della Compagnia Carabinieri di Bordighera. Nel corso di tali controlli veniva accertata all'interno del "circolo" la presenza di molte giovani donne dell'est europeo e di numerosi pregiudicati di origine calabrese, ritenuti vicini alle famiglie dell'Ndrangheta. A seguito di ciò, con nota n.183/1-2009 del 24.02.2009 (Allegato 4), i Carabinieri di Bordighera inoltravano richiesta alla Questura di Imperia di applicazione dell'art.100 del TULPS, richiesta inviata per conoscenza anche al Sindaco del Comune di Bordighera. In data 04.05.2009 con foglio numero 11A/P.A.S./09, (Allegato 5) la Questura di Imperia rispondeva alla Compagnia Carabinieri, e per conoscenza al Sindaco di Bordighera, che trattandosi di circolo privato, l'adozione di eventuali provvedimenti amministrativi erano di competenza del Sindaco. Con nota n. 183/1-2-2009 del 18.6.2009 (Allegato 6), la Compagnia Carabinieri scriveva direttamente al Sindaco di Bordighera chiedendo di comunicare gli eventuali provvedimenti adottati nei confronti del night club Arcobaleno. Alla data del 13.06.2010, il Sindaco di Bordighera non aveva ancora risposto alla richiesta dei Carabinieri né aveva adottato alcun provvedimento di chiusura. A fronte della grave situazione di illegalità evidenziata dal Comando di Bordighera, l'Ufficio Commercio, con nota n.10467 del 18.06.2009, si affrettava ad emettere una semplice diffida al rispetto degli orari della somministrazione di alcolici (Allegato 7), peraltro per violazioni contestate sempre dai Carabinieri (Allegati 8 e 9).

Il Comune di Bordighera, sebbene ripetutamente interessato dalla Compagnia dei Carabinieri e dalla Questura, non procedeva con la propria Polizia Municipale alla chiusura del locale notturno. Polizia Municipale che operava alle dipendenze di Mario IACOBUCCI. Solo in data 18.06.2010, a seguito degli arresti del giorno 13, il Comune di Bordighera emetteva ordinanza di sospensione dell'autorizzazione (Allegato 10). A conferma degli stretti rapporti tra lo IACOBUCCI e la famiglia BARILARO-PELLEGRINO, come già riferito in altri atti, il 10.06.2008, in Bordighera, si svolgeva l'inaugurazione di un bar denominato FONDEGU, intestato a Lucia PEPE', moglie di PELLEGRINO Maurizio, quella stessa Lucia PEPE' che intendeva aprire la sala giochi a Bordighera e del quale si è già parlato diffusamente prima. Il Nucleo Investigativo di Imperia svolgeva un servizio di osservazione al fine di verificare le frequentazioni e la possibile presenza di pregiudicati legati anche al crimine organizzato. I militari, tra le persone presenti, notavano



distintamente numerosi soggetti legati alla criminalità e particolarmente alla famiglia BARILARO-PELLEGRINO che venivano raggiunti nei festeggiamenti dal vicesindaco IACOBUCCI.

#### **4. Le autorizzazioni.**

Il 18.09.2007, VALENTE Teodoro, gestore del night club Arcobaleno, trasmetteva la dichiarazione di inizio attività del "circolo" all'Ufficio Commercio del Comune di Bordighera che, istruendo la pratica, richiedeva all'Ufficio Tecnico di accertare la sussistenza dei requisiti di legge e di verificare se i locali in questione rispettassero le vigenti norme, prescrizioni ed autorizzazioni in materia edilizia, urbanistica e destinazione d'uso (Allegato 11). L'Ufficio Tecnico riceveva l'autocertificazione di uno studio privato e la relazione della Polizia Municipale sulla sorvegliabilità esterna per consentire l'inizio dell'attività del circolo privato, senza nulla più accertare o verificare. Come abbiamo visto, le indagini della Procura di Sanremo hanno portato alla luce una serie di attività illecite commesse nel locale notturno e più volte segnalate dalle FFPP al Sindaco di Bordighera (non risultano controlli della Polizia Municipale), che portavano alla cessazione definitiva dell'attività solo dopo gli arresti del 13 giugno.

Il 28.08.2010, TIGANUS Elena presentava una domanda per l'apertura di un esercizio per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, allegando una autocertificazione del geom Alessandro PERRI. L'Ufficio Commercio del Comune di Bordighera istruiva la pratica concludendo che, ex art 55, comma 4, della legge regionale n.1 del 02.01.2007, l'attività non poteva essere avviata per il mancato rispetto delle disposizioni in materia di eliminazione e superamento delle barriere architettoniche nonché in materia di altezze interne (Allegato 12).

L'esame delle planimetrie presentate dal VALENTE e, tre anni dopo, dalla TIGANUS, ha evidenziato che i due documenti sono identici e sovrapponibili, con indicazioni identiche delle altezze interne del locale (h250). Quindi le irregolarità in tema di abitabilità (altezza di soli 2,5 metri) e strutturali (barriere architettoniche) erano esistenti anche quando fu rilasciata l'autorizzazione al night club Arcobaleno e la richiamata legge regionale 1/2007, già in vigore, non costituiva, per il Comune di Bordighera, un limite all'esercizio delle attività all'interno del circolo privato.

#### **5. La Sentenza del Tribunale del Riesame di Genova.**

Il Tribunale del riesame di Genova, nel confermare le esigenze cautelari nei confronti di BARILARO Francesco e dei fratelli Giovanni e Maurizio PELLEGRINO, come già indicato con foglio n.296/3 del 03.07.2010 (Allegato 13), testualmente si esprimeva: “...contatti mai interrotti, con esponenti della criminalità organizzata e commettere, anche a mezzo di intermediari (modalità che risulta invero utilizzata dai membri del gruppo familiare in esame), delitti della stessa specie di quelli per cui si procede”. Ribadendo lo spessore criminale dei soggetti in questione.

#### 6. Altri elementi di collusione tra esponenti del Comune e i Barilaro-Pellegrino.

Come già riferito nella proposta di Commissione d'Accesso n.296/1 del 28.06.2010 del Comando Provinciale di Imperia, nell'aprile 2006, il Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Imperia concludeva una complessa attività di indagine nella quale, oltre a numerosi reati e connivenze tra criminali e funzionari pubblici, si evidenziava un interessamento delle famiglie calabresi (PELLEGRINO e BARILARO) alle attività ed ai lavori pubblici di Bordighera. Si legge nell'informativa dei carabinieri: “Ritornando all'incontro con COSTA Francesco, poc'anzi citato, direttore del catasto di Imperia, il motivo del rapporto di PELLEGRINO Giovanni con COSTA Francesco, riguarda il fatto che si è interessato tramite l'ing. SIMONETTI<sup>20</sup>, del Comune di Bordighera e l'ing. LEONE della Regione di Genova, a garantire dei lavori alla ditta PELLEGRINO (vds conversazioni nr. **3124** (ndr. il numero corretto è 3214 Allegato 14) e **3379** (Allegato 15) del 16 e 17.11.2005. Nel contesto assume particolare importanza la conversazione nr. **5654** del 5.12.2005 (Allegato 16), nella quale COSTA Francesco riferisce a PELLEGRINO Giovanni di aver parlato con SIMONETTI e gli ha confermato che per la pratica “è tutto apposto”. Nel prosieguo della conversazione PELLEGRINO gli chiede se parlerà con quella persona per prendere un appuntamento per il suocero **BARILARO Francesco**, nato il 15/01/1947 a Anoaia (RC) e il **fratello Michele<sup>21</sup>** per parlare delle **prossime elezioni comunali**. Dalle pregresse conversazioni si è potuto constatare il notevole interesse della famiglia PELLEGRINO sulla situazione politica della Provincia e dei vari comuni del ponente ligure con particolare riguardo verso personaggi politici che ricoprono cariche pubbliche, specialmente in ambito urbanistico, al fine di sostenere “la persona giusta” per addivenire all'esclusività sui lavori di particolare rilevanza economica. Tale ipotesi oltre ad essere avvalorata da quanto già emerso nel corso

<sup>20</sup> all'epoca dei fatti era responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Bordighera.

<sup>21</sup> PELLEGRINO Michele, nato il 14.06.1967 a Ventimiglia (IM), pregiudicato per reati in materia tributaria, indagato per omicidio colposo in concorso condannato per falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico, condannato per i reati di porto e detenzione abusiva d'armi e di esplosivo

delle indagini, trova riscontro nella citata conversazione nr. 5654 del 05.12.2005. Si ritiene opportuno evidenziare che **BARILLARO Francesco**, nato il 15/01/1947 a Anoaia (RC) in data 13.01.2002, veniva controllato dal R.O.S. di Genova nel corso di una riunione con personaggi di origine calabrese considerati **“capi bastone”**<sup>22</sup> delle rispettive zone di residenza e pertanto, non si esclude che **“l’interessamento”** del predetto, serva ad influenzare l’incarico della **“persona giusta”** affinché orienti gli appalti sulle ditte di riferimento per le quali i **PELLEGRINO** sono sub appaltatori.”

Indicativo è anche l’interessamento da parte dell’Assessore **SFERRAZZA** ai lavori da affidare alla ditta Pellegrino, infatti, come emerge nella allegata conversazione n.3214 del 16.11.2005, lo **SFERRAZZA** dice a Giovanni **PELLEGRINO** che il cantiere lo metteranno prima della fine dell’anno ma lo metteranno addirittura **“finto”** per poi partire con l’anno nuovo.

---

<sup>22</sup> i militari ricevevano la notizia che in una carrozzeria di Vallecrosia era in corso un summit mafioso. La carrozzeria in questione era ubicata in via C. Colombo ed era di proprietà di PEPE’ Benito, padre di PEPE’ Lucia e suocero di PELLEGRINO Maurizio. I militari che irrompevano vi sorprendevo riuniti:

- **PEPÉ Benito**, nato a Galatro il 05.08.1936, residente a Bordighera in via Defisiu n.1/16, pregiudicato per omicidio e associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- **RINALDIS Francesco**, nato a Canolo il 12.08.1935, residente a Genova in via Mura degli Angeli n.25/4;
- **RAMPINO Antonio**, nato a Canolo il 26.11.1927, residente a Genova in via Leonardo Fea n.55/5, ora defunto, **ritenuto reggente di un “locale di ‘Ndrangheta a Genova”**;
- **SIVIGLIA Annunziato**, nato a Roghudi il 30.12.1938, residente a Sarzana in via Turì n.10;
- **GATTELLARI Giovanni**, nato a Oppido Mamertina il 26.03.1951, residente a Milano in via Crespi Pietro n.17, attualmente detenuto per aver commesso a Milano un duplice omicidio in danno di due albanesi, emerso nell’indagine **“il Crimine”**;
- **COTRONA Antonio**, nato a Martone il 12.11.1937, residente ad Imperia in via Beralda n.20;
- **CIRICOSTA Michele**, nato ad Anoaia il 29.07.1936, residente a Bordighera in via Salvadolce n.16, emerso nell’indagine **“il Crimine”**;
- **TIGANI Domenico Antonio**, nato a San Procopio il 24.05.1927, residente a Le Trinità – Nizza (F) in Rue Porgonise n.8;
- **ROMEO Antonio**, nato a Roghudi il 22.07.1939, residente a Sarzana in via Tripoli n.23;
- **BONFORTE Fortunato**, nato a Sinopoli il 20.03.1956, residente a Saint Lorant de Var (F) in Rue che de Sindone n.197;
- **RAFFAELE Gerardo**, nato a Candidoni il 24.01.1932, residente a Cervo in via Solitario delle Alpi n.28;
- **BARILARO Francesco**, nato ad Anoaia il 15.01.1947, residente a Bordighera in via degli Inglesi n.103;
- **ROSITANO Francescantonio**, nato a Sinopoli il 24.05.1931, residente a Saint Lorant de Var (F) in Rue Pier Suvuago n.481;
- **BRANCATISANO Pietro**, nato a Bruzzano Zeffirio il 08.04.1961, residente a Milano in via Carbonia n.1, indagato nell’ambito dell’Operazione **“SCILLA”** condotta dal ROS di Livorno, per un vasto traffico internazionale di sostanze stupefacenti, arrestato nell’indagine **“il Crimine”** perchè **affiliato al locale di ‘Ndrangheta di Bresso.. partecipavano a summit in occasione dei quali si decidevano la concessione di doti, la riammissione nel sodalizio di soggetti in precedenza espulsi, le strategie dell’associazione, si mettevano a completa disposizione degli interessi della locale cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma criminoso del gruppo**

## 7. Gli Assessori “dimissionati”.

Il giorno 06 luglio 2010, il Sindaco Giovanni BOSIO ritirava tutte le deleghe, azzerando di fatto tutta la Giunta Comunale. Il successivo giorno 19, in occasione del Consiglio comunale, si procedeva alla nomina di quattro nuovi assessori, ancora in carica:

- BORELLI Giovanna<sup>23</sup>, nominata Vice Sindaco con delega alla cultura e turismo;
- BIAMONTI Franco<sup>24</sup>, con delega ai lavori pubblici ed ambiente;
- ROSSI Emilio<sup>25</sup>, con delega al commercio e demanio;
- RAIMONDO Stefano<sup>26</sup>, con delega al bilancio e patrimonio;

ed alla nomina di tre nuovi Consiglieri in luogo dei quattro dimissionari: PERRI Alessandro, VERRANDO Francesco e MUTASCIO Marco.

Il 19 agosto 2010, il quotidiano IL SECOLO XIX pubblicava un articolo dal titolo **“Rientrano dalla finestra gli assessori dimissionari”**, che si riporta integralmente:

*Usciti dalla porta per rientrare, e senza lascia trascorrere molto tempo, dalla finestra. Più forti di prima tenendo in scacco i nuovi assessori che, come sempre ha tuonato la minoranza consiliare, servono solo “per alzare la mano”.*

*Scorrendo la lista degli incarichi assegnati ai consiglieri dal sindaco di Bordighera, Giovanni Bosio - pubblicati ieri sul sito del Comune e poi misteriosamente scomparsi - c'è da giurarci che palazzo Garnier sarà presto investito da una nuova valanga di polemiche.*

**Ugo Ingenito** è stato incaricato di occuparsi, per esempio, di servizi socio sanitari, conferenza dei sindaci, distretto socio sanitario. **Le stesse mansioni di quando era assessore. Marco Sferrazza è di nuovo al vertice del settore manifestazioni.** E visto che il vice sindaco Giannina Borelli si occupa di turismo, sezione mai staccata prima dalle manifestazioni, è scontato che alla fine sarà Sferrazza a gestire interamente il settore come faceva anche prima e non lo stesso braccio destro di Bosio.

*Andiamo avanti. Rocco Fonti ha ottenuto l'incarico di occuparsi dei servizi manutentivi e della viabilità, mentre Giovanni Allavena sarà ancora chiamato a gestire il settore opere infrastrutturali, lavori, sicurezza e territorio. All'appello mancano i tre ex assessori Mario Iacobucci, Franco Colacito e Giulio Viale, i primi due del Pdl, l'ultimo della Lega. Il primo, ha infatti fondato un nuovo gruppo consiliare, il secondo e il terzo si sono proprio dimessi dall'assise cittadina.*

---

<sup>23</sup> nata a Molini di Triora (IM) il 18.02.1943.

<sup>24</sup> nato a Sanremo il 28.02.1951.

<sup>25</sup> nato a Colorno (PR) il 23.10.1936.

<sup>26</sup> nato a Bordighera il 12.03.1974.

*Le deleghe ai nuovi entrati? A Marco Laganà, neo capogruppo del Pdl, sport e protezione civile: gli stessi incarichi di Colacito che aveva anche il porto, settore rimasto nelle mani del sindaco Bosio. Ad Alessandro Perri la pianificazione urbanistica, a Marco Mutascio, le spiagge (che prima erano gestite da Allavena, incarico sul quale l'opposizione ha risentito visto che esiste un forte conflitto di interessi perché Mutascio è gestore da decenni dei Bagni Vernier), al neo presidente del consiglio comunale (nomina contestata da più parti) Francesco Verrando Bosio ha assegnato i rapporti con le città gemelle.*

*Infine gli assessori, incaricati alcune settimane or sono dopo aver azzerato la giunta (azzerato, in questo caso, è un eufemismo), come Franco Biamonti, che si occupa di ambiente (delega gestita da Fonti quella della nettezza urbana che ha condotto ad un'inchiesta della magistratura ancora in atto), servizio idrico (prima era di Colacito) e lavori pubblici. Emilio Rossi, attività produttive, artigianato, commercio, demanio, servizi demografici, cimiteri (le deleghe di Iacobucci), Stefano Raimondo, giovane commercialista, le deleghe più importanti: quelle al bilancio, alle finanze, al patrimonio: incarichi gestiti da Giulio Viale. E il sindaco Bosio? A lui restano il porto, la polizia urbana, il personale, lo sport, i servizi sociali, l'urbanistica.*

*«Il sindaco con questo gesto ha preso per il sedere tutta la minoranza consiliare e la città stessa - tuona infatti Sergio Giribaldi del Pd - Così agendo nulla cambia altro che azzeramento degli incarichi. Tutta la manovra era stata orchestrata per salvare solo l'immagine della giunta ma in realtà ogni cosa è rimasta come prima. I vecchi comandano i nuovi obbediscono non facendoci nemmeno bella figura. Uno scandalo»...*

Dalla lettura del presente documento, si noterà che le deleghe e i servizi sono quasi tutti assegnati a soggetti dichiaratamente vicini ed in affari con appartenenti alle cosche calabresi, confermando ancora di più il condizionamento del Comune di Bordighera

## 8. Il cantiere "le Ville di Ponente".

Il giorno 03.11.2010, in via Pasteur, i carabinieri della Compagnia di Bordighera controllavano un cantiere di edilizia privata denominato "Le Ville di Ponente" (Allegato 17) di proprietà della società RIO BORGHETTO s.r.l.<sup>27</sup> di Torino (Allegato 18) e riconducibile all'immobiliare MEDITERRANEO snc<sup>28</sup> di Bordighera (Allegato 19) che ne cura la commercializzazione. Il capitale della RIO BORGHETTO è

---

<sup>27</sup> con sede legale a Torino in corso Matteotti 36 c/o Studio Fiscella.

<sup>28</sup> con sede a Bordighera in via Vittorio Emanuele n.232.

posseduto dalla ECO BUILDINGS srl<sup>29</sup> e, fino al 26.05.2010, da MANUELLO Fulvio<sup>30</sup>, MANUELLO Fabio<sup>31</sup> e GARZOGLIO Marco, cognato di SFERRAZZA Marco. Lo stesso MANUELLO Fulvio, unitamente al fratello, è socio e amministratore della immobiliare MEDITERRANEO. I fratelli Fabio e Fulvio MANUELLO sono anche proprietari della ALBA srl<sup>32</sup> (Allegato 20) unitamente ad altre persone tra le quali figura come socio e amministratore unico **SFERRAZZA Marco**.

Nel corso dell'attività presso il cantiere venivano controllati anche quattro operai<sup>33</sup> della ditta "A.S. COSTRUZIONI" e venivano notate tre macchine operatrici per movimento terra della ditta F.lli PELLEGRINO s.r.l.

Il giorno 05.11.2010, presso lo stesso cantiere, veniva condotto analogo servizio da parte dei carabinieri di Bordighera che identificava, tra gli altri lavoratori, anche SGRO' Domenico, nato a Vibo Valentia il 13.06.1972, residente a Taggia (IM) in via Mameli n.75, con precedenti per stupefacenti, legato a SGRO' Carmelo<sup>34</sup>, recentemente tratto in arresto per tentata estorsione in concorso e **associazione di tipo mafioso perché appartenente alla cosca Gallico di Palmi (RC)**. Poco dopo giungevano anche i fratelli Michele e Roberto PELLEGRINO.

Il giorno 08.11.2010, l'Ufficio tecnico del Comune di Bordighera emetteva una ordinanza di sospensione lavori per le irregolarità rilevate.

Da successivi approfondimenti è emerso che il Permesso di costruire n.17363 del Comune di Bordighera (Allegato 21) veniva rilasciato alla citata RIO BORGHETTO srl e tale BIANCHERI Fausta<sup>35</sup>, compagna di SFERRAZZA Alfonso<sup>36</sup> (Allegato 22), padre di SFERRAZZA Marco.

La particolarità che emerge dai controlli sopra riferiti risiede nel fatto che la ditta F.lli PELLEGRINO, ritenuta legata alla 'Ndrangheta, sta eseguendo dei lavori edili con il consigliere comunale SFERRAZZA Marco e per conto di persone a lui legate. Tale "anomalia" emerge anche dalle dichiarazioni di PELLEGRINO Roberto, il quale riferiva ai carabinieri di svolgere dei lavori insieme allo SFERRAZZA

---

<sup>29</sup> con sede a Capena (RM) in via Tiberina km 17,300.

<sup>30</sup> nato a Sanremo il 08.05.1965, residente a Camporosso in via De Gasperi n.24.

<sup>31</sup> nato a Sanremo il 26.04.1972, residente a Ventimiglia in via XXV aprile n.4.

<sup>32</sup> con sede a Vallecrosia in via Roma n.131 presso lo studio rag Claudio Granito.

<sup>33</sup> COBO Sokol nato in Albania il 06.07.1976; QARRI Sokol, nato in Albania il 15.03.1964; ROCCA Antonio nato a Bagheria il 03.02.1967 e NILO Ilir nato in Albania il 22.02.1971; i primi tre già controllati il 16.09.2010 presso il cantiere edile in via Vittorio Emanuele n.39.

<sup>34</sup> nato a Oppido Mamertina (RC) il 06.08.1982, domiciliato a Sanremo in strada Armea n.92.

<sup>35</sup> nata a Bordighera il 12.04.1940

<sup>36</sup> nato ad Agrigento il 12.09.1937, residente a Ventimiglia.

(Allegato 23). Si rammenta che il consigliere SFERRAZZA Marco, all'epoca assessore, con le proprie dichiarazioni aveva consentito l'arresto di membri della famiglia PELLEGRINO-BARILARO e, per questo motivo, il CPOSP aveva attivato nei suoi confronti la Misura di Protezione della Vigilanza Generica Radiocollegata, ancora in vigore.

## 9. Il Pub Oro Rosso

Come abbiamo visto precedentemente, il 28 agosto 2010, TIGANUS Elena presentava al Comune di Bordighera una domanda per l'apertura di un esercizio pubblico, denominato Oro Rosso, dove poco tempo prima vi era la sede del night club Arcobaleno.

La visura camerale della ORO ROSSO DI ELENA TIGANUS & C. S.A.S<sup>37</sup> ha evidenziato che la società è divisa tra TIGANUS Elena<sup>38</sup>, socio accomandatario, e VALENTE Angelo<sup>39</sup>, socio accomandante.

Dagli accertamenti e dai controlli effettuati dai carabinieri di Bordighera è emerso che TIGANUS Elena lavorava presso il night club Arcobaleno, dove veniva controllata il 24.01.2010 e il 01.05.2010, e che VALENTE Angelo è il padre di VALENTE Teodoro nonché fratello di VALENTE Domenico, entrambi arrestati per sfruttamento della prostituzione all'interno del night club Arcobaleno nell'operazione del 13 giugno e ritenuti legati al night club la Grotta del Drago di PELLEGRINO Giovanni.

La relazione tecnica presentata dalla TIGANUS per l'apertura del locale (Allegato 24) veniva redatta dal geom. Alessandro PERRI, consigliere comunale di Bordighera.

## 10. Facebook

Al di là delle formali dichiarazioni di circostanza rilasciate sui giornali all'indomani dell'operazione della Procura di Sanremo del 13 giugno e le dimissioni<sup>40</sup> che ne sono seguite, numerosi politici del Consiglio comunale di Bordighera hanno di

---

<sup>37</sup> con sede a Bordighera in piazza Eroi della Libertà n.25

<sup>38</sup> nata a Galati (Romania) il 07.11.1983, domiciliata a Albese con Cassano (CO) in via Roma n.41

<sup>39</sup> nato a Mileto (VV) il 14.01.1948, domiciliato a Vallecrosia in via angeli custodi n.109/3

<sup>40</sup> nei primi giorni del mese di luglio, si dimettevano i consiglieri **PANETTA Alessandro**, **TAGGIASCO Giovanni**, **ROSSI Valentino** e **PIACENTINI Roberto**.

concreto fornito le prove del loro diretto ed attuale collegamento con gli esponenti della famiglia PELLEGRINO, tramite il social-network Facebook. La notizia veniva anche pubblicata dal quotidiano LA STAMPA nei giorni 5 e 6 novembre 2010 (Allegati 25 e 26).

Nella lista delle amicizie del pregiudicato **Giovanni PELLEGRINO**, arrestato il 13 giugno per sfruttamento della prostituzione, minacce a due assessori e ad un poliziotto, pregiudicato per reati inerenti la violazione dell'art. 73 e 74 del D.P.R. 309/90, evasione, omicidio colposo in concorso e ricettazione, compaiono, oltre a pregiudicati calabresi e persone a loro vicine:

- **MINASSO Eugenio**<sup>41</sup>, Deputato;
- **SASO Alessio**<sup>42</sup>, Consigliere Regionale;
- **STRESCINO Paolo**<sup>43</sup>, Sindaco di Imperia;
- **TAGGIASCO Giovanni**, Consigliere di Bordighera;
- **LAGANÀ Marco**, Vice Presidente del Consiglio Comunale di Bordighera;
- **PANETTA Alessandro**, Consigliere di Bordighera;
- **ROSSI Valentino**, Consigliere di Bordighera
- **SFERRAZZA Marco**, Consigliere di Bordighera, già Assessore;
- **PALMERO Marco**, già Presidente del Consiglio Comunale di Bordighera;
- **IACOBUCCI Massimiliano**, già Consigliere Regionale;
- **MOIO Fortunella**<sup>44</sup>, figlia di **Vincenzo MOIO**<sup>45</sup>, emersa nell'indagine "il Crimine" per il sostegno elettorale accordatole dalle cosche<sup>46</sup>.

---

<sup>41</sup> nato a Sanremo il 11.06.1959, geometra. Il Secolo XIX, il giorno 03.07.2010, pubblica un articolo intitolato: **Ipotesi mafia a Bordighera: "Sì, il clan mi ha aiutato"**. Nell'articolo viene riportata una frase emblematica del deputato (PDL) Eugenio MINASSO: *"D'accordo, m'hanno dato una mano nelle campagne elettorali, come molti altri, specie nelle Regionali 2005, quando ho ottenuto un grosso successo. Ma la storia del finanziamento non sta in piedi. Dai Pellegrino non ho mai ricevuto un centesimo"*.

<sup>42</sup> nato a Roma il 03.03.1963. Il giorno 22.07.2010, sempre Il Secolo XIX pubblica un articolo dal titolo: **"Genova, incontro con il boss: nei guai l'ex An Alessio Saso"**. Nell'articolo viene raccontato l'incontro avvenuto tra Alessio Saso (PDL) ed il boss Domenico GANGEMI emerso nell'indagine il Crimine. La stessa notizia viene pubblicata anche dal quotidiano La Repubblica in un articolo dal titolo: **"Incontri con il boss spunta il nome di Saso"**.

<sup>43</sup> nato a Imperia il 16.03.1976.

<sup>44</sup> nata a Cinquefrondi (RC) il 26 agosto 1987, residente a Camporosso (IM) in Via Piave 25.

<sup>45</sup> nato a Taurianova (RC) il 1° gennaio 1959, residente a Camporosso (IM) in Via Piave 25, ex Vice sindaco di Ventimiglia.

<sup>46</sup> il giorno 13.07.2010, sull'intero territorio nazionale, le FFPP, coordinate dalle Procure di Milano e Reggio Calabria, eseguivano 300 arresti a carico di altrettanti affiliati delle cosche della 'Ndrangheta. Nello stralcio della corposa misura cautelare, nella parte dedicata alla Liguria, si legge:...In seguito, tornando su temi più seri, BELCASTRO racconta al "Mastro" che, insieme a D'AGOSTINO Raffaele - col quale si sarebbe incontrato il giorno prima a Genova - starebbe dando appoggio politico alla figlia ventitreenne di tale



Nella lista delle amicizie del pregiudicato **Roberto PELLEGRINO**, arrestato il 13 giugno per violenza e minaccia ad un poliziotto; pregiudicato per reati di porto e detenzione abusiva d'armi e di esplosivo; indagato per detenzione sostanze stupefacenti e omicidio colposo in concorso, compare, oltre a pregiudicati calabresi e persone a loro vicine, anche il Presidente del Consiglio Comunale, **VERRANDO Francesco**.

Per meglio comprendere la gravità del fatto e l'evidente importanza del riscontro info-investigativo, è necessario fare alcuni cenni sul funzionamento del sito e le procedure che gli utenti devono porre in essere.

Facebook è una piattaforma internet alla quale l'utente accede tramite UserID e Password personali e segrete. L'utente deve creare un profilo con i propri dati personali, le preferenze, i propri orientamenti e quant'altro decida di inserire per meglio qualificare la propria persona e rendersi identificabile e rintracciabile da altri utenti. Il livello di condivisione delle informazioni può variare a seconda delle scelte del singolo e prevede anche di stringere vere e proprie amicizie che abilitano livelli di condivisione e comunicazione più invasivi e riservati. Per essere reciprocamente considerati "amici", due utenti Facebook devono adottare una precisa procedura che richiede una esplicita dimostrazione di volontà da parte dei due soggetti. Il primo, dopo aver avuto accesso al proprio profilo con UserID e Password personali, invia una richiesta di "amicizia" al secondo (una proposta con la quale chiede all'altra persona di poter instaurare un rapporto privilegiato), il quale, dopo aver avuto a sua volta accesso tramite le credenziali personali, può accettare o meno la richiesta. L'accettazione non è un mero atto meccanico o relegato al puro divertimento perché, come ben noto ai milioni di utenti del network, comporta la condivisione di dati personali, foto, messaggi, riferimenti ad amici, famigliari, figli, lavoro, ecc. Possiamo affermare che i politici indicati sopra abbiano espresso la loro libera ed esplicita volontà di porre i loro dati personali (professionali e familiari) nelle mani di soggetti conosciuti per i loro trascorsi giudiziari e legati alla 'ndrangheta, ritenendoli addirittura "amici". Circa quest'ultimo aspetto si riporta un passo dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP di Sanremo proprio nei confronti dei fratelli Roberto e Giovanni

---

*"MOIO": "...stiamo appoggiando ad uno, voi sapete chi è questo che lui veniva sempre a Siderno e vi conosce... quel MOIO ve lo ricordate voi?".* Precisando perfino di che genere di sostegno si tratti: *"Che è un amico che si impegna... e adesso sta candidando la figlia e l'appoggiamo noi..."*.

PELLEGRINO: *“Va peraltro, ad abundantiam, rilevato e ribadito, che in questa riviera di ponente la famiglia PELLEGRINO già da anni viene indicata dalla stampa come appartenente o comunque contigua alla ‘Ndrangheta, circostanza che indubbiamente contribuisce a rafforzare, nel contesto sociale e negli amministratori locali, il timore di ritorsioni in caso di mancato accoglimento delle loro richieste. In tal senso vedi gli articoli di stampa (...) che fin dal 1994 descrivono i fratelli Pellegrino come esponenti del “racket della Riviera”, con presunti continui collegamenti con esponenti delle cosche calabresi, depositari dell’arsenale di armi ed esplosivi utilizzati per attentati incendiari e dinamitardi nonché favoreggiatori di killer della ‘Ndrangheta.*

Va aggiunto che, nonostante gli arresti del 13 giugno, i Consiglieri di Bordighera non hanno negato “l’amicizia”, cancellando i loro nomi dalla lista, ma hanno mantenuto i contatti con i PELLEGRINO, così come hanno fatti anche i nuovi Consiglieri chiamati a rimpiazzare i dimissionari.

## 11. Conclusioni.

In conclusione, alla luce di quanto rilevato e confermato in sede giudiziaria, si può affermare che:

- la famiglia FONTI da anni ha collegamenti con esponenti della criminalità organizzata calabrese e in particolare con la famiglia BARILARO-PELLEGRINO;
- l’Assessore FONTI Rocco, in ragione dei collegamenti sopra esposti, avrebbe riferito ai BARILARO-PELLEGRINO le decisioni prese dalla Giunta comunale in modo che potessero intervenire per indirizzare le decisioni dell’ente secondo i loro interessi, come effettivamente avvenuto;
- l’Assessore FONTI ha reso dichiarazioni *“palesamente menzognere”* alla PG e ai Magistrati di Sanremo, evidentemente per favorire la famiglia BARILARO-PELLEGRINO, i cui membri, altrimenti, avrebbe potuto incappare in provvedimenti cautelari;
- l’Assessore FONTI accompagnava il PELLEGRINO al Comune di Bordighera dove si interessava personalmente dell’apertura della sala slot machine, in controtendenza con il diffuso sentire della cittadinanza e quindi contro gli interessi dell’amministrazione comunale;
- i BARILARO-PELLEGRINO riferivano di aver dato il proprio appoggio elettorale all’Amministrazione in carica e si mostravano sorpresi da quanto accaduto perché *“legittimati”* ad ottenere la concessione per l’apertura della

- sala giochi, quasi come se il parere contrario degli assessori fosse un evento eccezionale ed inatteso;
- i BARILARO-PELLEGRINO, almeno dal 2005, godevano di una via privilegiata all'interno del Comune di Bordighera, come evidenziato dalle conversazioni intercettate nell'indagine ARES, tanto da avere pratiche curate direttamente dall'ufficio tecnico e l'avvio di un cantiere finto;
  - la via privilegiata trova riscontro nelle dichiarazioni di ANDREOTTI Giovanni il quale conferma ai magistrati che i BARILARO-PELLEGRINO *"a livello comunale sapevano come muoversi"*, facendo chiaramente capire che erano in grado di indirizzare le decisioni a livello comunale;
  - l'Assessore Franco COLACITO, medico di famiglia dei BARILARO-PELLEGRINO, così come il FONTI, veniva indicato come colui che riferiva alla famiglia calabrese le decisioni prese dalla Giunta;
  - il Vicesindaco IACOBUCCI Mario forniva la copertura legale alle attività del night club Arcobaleno tramite l'affiliazione ASI;
  - Sindaco e Vicesindaco, sebbene sollecitati dalle FFPP, non chiudevano il night club Arcobaleno ex art.100 TULPS, favorendo, di fatto, le attività della famiglia BARILARO-PELLEGRINO e dei pregiudicati che orbitavano intorno ad essa;
  - ad ulteriore conferma del condizionamento del Comune di Bordighera, nell'ordinanza di custodia cautelare si legge che il Sindaco BOSIO era favorevole all'apertura della sala giochi (come detto, una decisione irragionevole perché invisa alla cittadinanza del piccolo centro turistico e quindi palesemente in contrasto con gli interessi anche dell'amministrazione comunale) perché *"aveva dei favori da rendere"* e quindi indirizzava le proprie decisioni in base agli interessi dei BARILARO-PELLEGRINO, con i quali si sentiva evidentemente in debito, e non in base alle esigenze dei propri cittadini;
  - nella sentenza del Tribunale del Riesame sopra riportata si riconferma la capacità della famiglia BARILARO-PELLEGRINO di *"...commettere delitti della stessa specie di quelli per cui si procede"*. Vale a dire che la famiglia in argomento, in virtù dei legami con la criminalità organizzata, è in grado di commettere dei reati in grado di condizionare le scelte della Giunta di Bordighera, sul cui operato vengono informati da appartenenti della Giunta stessa;

- l'Assessore SFERRAZZA, nel raccontare ai magistrati di Sanremo (come indicato nell' Ordinanza di custodia cautelare) della visita subita dai PELLEGRINO-BARILARO, questi gli avrebbero ricordato di averlo sostenuto durante le elezioni comunali;
- l'ex Assessore SFERRAZZA, da anni, intrattiene rapporti con i PELLEGRINO sui lavori pubblici di Bordighera, arrivando addirittura a parlare di cantieri "finti";
- il Consigliere SFERRAZZA Marco continua a intrattenere rapporti economici e d'affari con la famiglia PELLEGRINO;
- la vicenda delle deleghe e dei servizi comunali affidati e riassegnati a persone incontestabilmente legate ed in affari con la cosca PELLEGRINO-BARILARO;
- la relazione tecnica del locale Oro Rosso, come abbiamo visto riconducibile al night club Arcobaleno e quindi ai PELLEGRINO, veniva preparata dal Consigliere PERRI Alessandro, "amico" degli stessi PELLEGRINO;
- l'esame dei collegamenti Facebook ha confermato ulteriormente, qualora ve ne fosse ancora bisogno, il profondo livello di infiltrazione del Comune di Bordighera e dei propri amministratori.

Per una completa valutazione, si aggiunge che i fatti indicati ai punti 2, 3 e 5, sono stati accertati dalla Polizia Giudiziaria, vagliati dal Pubblico Ministero della Procura della Repubblica di Sanremo, concordati dal Giudice delle Indagini Preliminari che redigeva l'ordinanza di custodia cautelare e confermati dal Tribunale del Riesame di Genova.

I comportamenti evidenziati nell'intero documento appaiono ancora più significativi ed indicativi della grave situazione di compromissione dell'Ente perché condotti dai Consiglieri in spregio della Commissione d'Accesso prefettizia che sta ancora svolgendo i propri accertamenti.

### **Il Consiglio di Stato sullo scioglimento degli Enti Locali.**

Sentenza 2957/2010

*...Quindi v'è un duplice piano che abbisogna di prova secondo la prospettazione dell'appellante, da un lato l'esistenza di "collegamenti" o "forme di condizionamento" dall'altro la compromissione della libertà di determinazione tipica del buon amministratore e del regolare andamento dei servizi,*

espressione del principio di rilevanza costituzionale del buon andamento. In tal senso – secondo l'appellante – si muoverebbe anche il Ministero dell'Interno con la propria circolare esplicativa ( n.7102 M76 del 25 giugno 1991 ) ove si afferma che dagli elementi comprovanti il condizionamento deve emergere il determinarsi di uno stato di fatto nel quale il procedimento di formazione della volontà degli amministratori subisca alterazioni per effetto di fattori esterni al quadro degli interessi locali, riconducibili alla criminalità organizzata. In tal senso sarebbe anche la giurisprudenza amministrativa. Di qui l'erroneità della sentenza che avrebbe dato significatività ad elementi di giudizio di grado inferiore agli indizi. Rileva il Collegio che il motivo appare generico e privo di pregio, limitandosi ad affermare principi di diritto pacifici senza concretamente inficiare la motivazione della sentenza impugnata che appare attaccata in un mero obiter dictum , peraltro non del tutto sfornito di senso, avendo il giudice di prime cure semplicemente inteso dire che per fondare il provvedimento amministrativo repressivo antimafia di scioglimento dell'ente sono sufficienti indizi di grado e significatività minore di quelli richiesti in sede penale .

Come in più occasioni ritenuto dalla Sezione Quarta , già competente in ordine ai provvedimenti del Ministero dell'Interno (cfr., tra le altre, 14 maggio 2003, n. 2590; 2 ottobre 2000, n. 5225; 3 febbraio 2000, n. 585; 22 marzo 1999, n. 319), ai sensi dell'art. 15 bis della legge 19 marzo 1990, n. 55, introdotto dall'art. 1 del decreto legge 31 maggio 1991, n. 164, convertito con legge 22 luglio 1990, n. 221, il potere di scioglimento dei Consigli comunali è esercitato quando "emergono elementi su collegamenti diretti o indiretti degli amministratori con la criminalità organizzata o su forme di condizionamento degli amministratori stessi che compromettono la libera determinazione degli organi elettivi e il buon andamento delle amministrazioni nonché il regolare funzionamento dei servizi...ovvero che risultino tali da arrecare grave e perdurante pregiudizio per lo stato di sicurezza pubblica".

La genericità del disposto letterale, che considera sufficiente la presenza di "elementi" non meglio specificati su "collegamenti" o "forme di condizionamento", indica che la norma considera sufficiente, per quanto concerne il "rapporto" fra gli amministratori e la criminalità organizzata, circostanze che presentano un grado di significatività e di concludenza inferiore di quelle che legittimano l'avvio dell'azione penale o l'adozione delle misure di sicurezza nei confronti degli "indiziati" di appartenere ad associazioni di tipo mafioso o analoghe (legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni).

Ne dà conferma il raffronto con l'art. 15 della stessa legge n. 55/1990, che, ricollegandosi ai modelli penalistici e di prevenzione, prevede la sospensione degli amministratori "sottoposti a procedimento penale per il delitto previsto dall'art. 416 bis del codice penale ovvero per i delitti di favoreggiamento commessi in relazione ad esso" e degli amministratori nei cui confronti sia stata applicata "ancorché con provvedimento non definitivo, una misura di prevenzione, in quanto

indiziati di appartenere ad una delle associazioni di cui all'art. 1 della legge 31 maggio 1965, n. 575".

La più rigorosa disciplina stabilita dal citato art. 15 bis indica che, in tal caso, lo scioglimento dell'organo elettivo rappresenta una "misura di carattere straordinario" per fronteggiare "una emergenza straordinaria", come ha osservato la Corte Costituzionale, che ha escluso l'esistenza di profili di incostituzionalità nella norma, pur affermando la necessità che l'esercizio dello straordinario potere di scioglimento sia avvalorato da obiettive risultanze che rendano attendibile l'ipotesi dell'esistenza di collegamenti diretti o indiretti e di forme di condizionamento degli amministratori (sentenza 19 marzo 1993, n. 103).

In questa logica, che non ha finalità repressive nei confronti di singoli, ma di salvaguardia dell'amministrazione pubblica di fronte alla pressione e all'influenza della criminalità organizzata, trovano giustificazione i margini, particolarmente ampi, della potestà di apprezzamento di cui fruisce l'amministrazione e la possibilità di dare peso anche a situazioni non traducibili in addebiti personali, ma tali da rendere plausibile, nella concreta realtà contingente e in base ai dati dell'esperienza, l'ipotesi di una possibile soggezione degli amministratori alla criminalità organizzata, quali i vincoli di parentela o di affinità, i rapporti di amicizia o di affari, le notorie frequentazioni.

Egualempite ampio, secondo il modello di valutazione stabilito dalla norma citata, risulta il margine per l'apprezzamento degli effetti derivanti dai "collegamenti" o dalle "forme di condizionamento" in termini di compromissione della "libera determinazione degli organi elettivi", del "buon andamento delle amministrazioni" nonché del "regolare funzionamento dei servizi", ovvero in termini di "grave e perdurante pregiudizio per lo stato della sicurezza pubblica".

Sotto questo profilo, devono ritenersi idonee anche quelle situazioni che non rivelino né lascino presumere l'intenzione degli amministratori di assecondare gli interessi della criminalità organizzata, giacché, in tal caso, sussisterebbero i presupposti per l'avvio dell'azione penale o, almeno, per l'applicazione delle misure di prevenzione a carico degli amministratori, mentre la scelta del legislatore, giova ripeterlo, è stata quella di non subordinare lo scioglimento del consiglio comunale né a tali circostanze né al compimento di specifiche illegittimità...

Sentenza 449/2008

...Come è noto l'art. 143 del T.U. n. 267 del 2000 prevede lo scioglimento dei consigli comunali quando emergono elementi su collegamenti diretti o indiretti degli amministratori con la criminalità organizzata o su forme di condizionamento degli amministratori, che compromettono la libera determinazione degli organi elettivi e il buon andamento delle amministrazioni comunali e provinciali, nonché il regolare funzionamento dei servizi alle stesse affidati ovvero che risultano tali

*da arrecare grave e perdurante pregiudizio per lo stato della sicurezza pubblica. Come chiarito dalla Corte costituzionale (in relazione all'art.15 bis della legge n. 55 del 1990 ora appunto trasfuso nell'art. 143 T.U.E.L.) l'applicazione della misura straordinaria di cui si discute non può che correlarsi, specialmente sul piano motivazionale, con riferimenti a risultanze obiettive circa la sussistenza dei "collegamenti" o delle "forme di condizionamento" e sulle conseguenze che da esse siano derivate o possano derivare sul piano delle funzionalità e della imparzialità degli organi o su quello della sicurezza pubblica (Corte cost. n. 103 del 1993)...*

Sentenza 4467/2004

*...Giova, preliminarmente rilevare che la "ratio" che è sottesa allo scioglimento dei consigli comunali per infiltrazioni della criminalità organizzata è collegata con un istituto di natura preventiva e cautelare, inteso ad evitare appunto che gli indizi raccolti in ordine all'esistenza di una infiltrazione della suddetta criminalità organizzata **possano** compromettere il regolare e legittimo andamento della gestione della cosa pubblica. Essa non risponde, quindi, alle regole ordinamentali tendenti a stroncare la commissione di illeciti (per cui sono predisposte altre regole), ma si inquadra piuttosto nel sistema preventivo del controllo generale riservato allo Stato in ordine a fatti che, per la loro consistenza ed effettività, si reputano idonei a determinare uno sviamento dall'interesse pubblico, che necessariamente deve essere perseguito dall'ente locale, titolare esponentiale degli interessi della propria collettività. Alla luce di queste premesse, perdono rilevanza le puntuali contestazioni svolte dagli appellanti sui singoli episodi; che questi non abbiano determinato reati, ovvero che abbiano dato luogo a reati marginali in ordine alle esigenze ordinamentali è fatto che non concerne la fattispecie in esame; quello che è invece rilevante è che la commissione all'uopo preposta abbia raccolto una serie di elementi, anche indiziari, che conducono alla ragionevole possibilità che, per il modo di atteggiarsi complessivo dell'Amministrazione dell'ente locale, possano verificarsi condizionamenti che inducano l'ente locale a comportamenti non consonanti con la cura degli interessi pubblici allo stesso demandati dall'ordinamento giuridico.*

Sentenza 2590/2003

*...manterrebbe "contatti personali con esponenti delle organizzazioni criminali locali", i cui nominativi sono stati pure indicati (e, come osservato in precedenza, anche l'esistenza di rapporti di parentela, di familiarità e di frequentazione può essere sufficiente a rivelare i collegamenti "anche indiretti" con la criminalità organizzata); "anche un altro componente dell'Amministrazione in carica", è stato pure rilevato, "ha comprovate frequentazioni con soggetti pregiudicati ritenuti vicini ad una consorteria criminale del luogo". Si tratta di elementi significativi (già di per sé atti a consentire la legittima adozione del provvedimento di cui è causa) cui si aggiunge quanto rilevato*

dalla Commissione d'accesso, che ha evidenziato, tra l'altro, che i predetti cognati del vicesindaco manterrebbero "numerose collegamenti, non solo parentali, con il paese natio e comuni limitrofi ove risultano residenti una moltitudine di congiunti (in parte indicati nell'allegato 3 perché beneficiari di sussidi da parte dell'Amministrazione comunale)"...

...Quanto agli appalti di lavori (quasi tutti, peraltro, di modesta entità date le dimensioni del Comune e le disponibilità di bilancio), la Commissione ha rilevato che "nella stragrande maggioranza dei casi esaminati l'aggiudicazione dei lavori è avvenuta a vantaggio delle ditte che operano nella zona; situazione, questa, che potrebbe essere positivamente apprezzata, in ragione del contesto socio-economico ed ambientale, caratterizzato da un alto indice di disoccupazione, se non fosse per tutta quella serie di irregolarità procedurali poste in essere, quali, ad esempio: inosservanza degli obblighi di pubblicità della gara e di invito delle ditte concorrenti; lavori liquidati in sanatoria in quanto affidati con anomale procedure d'urgenza a soggetti che sono disponibili ad eseguirli senza indugio; assenza di controlli amministrativi"; è stato, infatti, rilevato che, "per poter partecipare a talune gare d'appalto, è bastato produrre soltanto la prescritta dichiarazione autocertificativa in ordine al possesso dei requisiti di idoneità tecnica, amministrativa e finanziaria, atteso che gli organismi preposti al riscontro di dette dichiarazioni non hanno richiesto l'integrazione documentale, né dato atto dei controlli effettuati in tal senso come normativamente previsto".

La Commissione d'accesso ha, in definitiva, non irragionevolmente evidenziato "una serie non secondaria di irregolarità amministrative, di vincoli familiari sospetti, di rapporti con soggetti di notoria appartenenza ad organismi criminali, di alterata formazione della volontà amministrativa, tutte spie, queste, di davvero precaria condizione di funzionalità dell'Ente, in cui sembrano annidarsi condizionamenti mafiosi di elevato spessore"...Nella specie vengono individuati, in definitiva, elementi che denotano, da un lato, collegamenti familiari di talun amministratore con esponenti della malavita organizzata che, seppure già operanti in altre regioni, non di meno denotano contiguità significativamente pregiudizievoli per la **credibilità** dell'Amministrazione comunale (anche perché la semplice distanza non rappresenta oggi elemento in grado di recidere in modo decisivo gli originari rapporti criminali).

Dall'altro vengono evidenziate attività amministrative tese a privilegiare ingiustificatamente soggetti anch'essi in qualche modo legati alla criminalità organizzata. Ne esce un quadro di condizionamenti (tali da incidere – giusta i principi sopra enunciati - sull'organo elettivo e sul buon andamento dell'Amministrazione, così come rilevato nel provvedimento impugnato) riconducibili allo schema normativo regolante la fattispecie; con la conseguente legittimità del provvedimento di cui è causa, che appare, invero, indenne da carenze sul piano della logicità e della coerenza, tale essendo la soglia cui si arresta il sindacato di legittimità...



Sentenza 3386/2002

...Il contesto al cui interno si trova ad operare la nuova Giunta ed il nuovo Consiglio disegnano dunque un quadro di rapporti e legami che rende del tutto plausibile una particolare attenzione da parte dei competenti organi degli Interni per valutare se il possibile e probabile sostegno della criminalità organizzata alla lista vincente possa poi tradursi in elementi di interferenza nelle scelte dei nuovi amministratori. Si tratta della ricostruzione di un contesto socio politico di legami cammorristici che , se corroborato da fatti plausibili, può autorizzare l'esercizio dei poteri di scioglimento.

3. Ora , perché i fatti risultino plausibili, non è necessario che essi assumano la consistenza di prove in senso tecnico giuridico, né che necessariamente assumano i connotati che legittimano l'applicazione di misure di sicurezza , ai sensi della legge .575 del 1965: essi devono consentire di configurare una situazione nella quale l'interferenza con la libera determinazione degli organi di autogoverno locale sia collegabile all'esistenza di fenomeni , certi ed accertati, di criminalità organizzata che sono ragionevolmente riconducibili agli esponenti politici locali oggetto del provvedimento discrezionale, la cui adozione chiama in gioco gli organi espressione del vertice dei poteri costituzionali: Presidente della Repubblica, Consiglio dei Ministri e Parlamento. Siamo cioè di fronte al delicatissimo esercizio di un potere politico- amministrativo, posto a tutela dell'esercizio delle libertà democratiche dei cittadini , in situazioni dove la presenza della criminalità organizzata consente al legislatore di disegnare istituti di eccezione rispetto al quadro ordinamentale: e l'eccezionalità è costituzionalmente ammessa proprio perché è posta a tutela di un valore essenziale dell'ordinamento democratico: la libertà nel processo elettorale e nell'azione degli organi elettivi. Perché tale discrezionalità non si tramuti in arbitrio , e qui si situa la garanzia dell'intervento del giudice amministrativo, è necessario che essa si fondi su fatti e circostanze plausibili: ma tale plausibilità va ricostruita anche alla luce delle caratteristiche specifiche del fenomeno che la legge intende contrastare: quello della criminalità organizzata...

IL COMANDANTE  
(Magg Paolo Cambieri)